

Industria navale L'ordine trasferito a Venezia. «Ma non risolverà tutti i problemi»

Fincantieri, uno yacht gigantesco per ridurre la cassa integrazione

Commessa francese a sorpresa, ossigeno per Marghera

VENEZIA — Un'altra boccata di ossigeno per lo stabilimento Fincantieri di Marghera. Una commessa insperata ridurrà in parte gli effetti dell'accordo separato siglato da Fim, Uilm e Ugl (ma non dalla Fiom) prima di Natale, che prevede l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria per 698 dipendenti e l'esubero per altri 185. Anche se non è ancora ufficiale, uno dei maxi yacht di lusso (anche se praticamente si tratta di una mini nave da crociera, viste le dimensioni) commissionati lo scorso autunno dall'armatore francese Compagnie du Ponant sarà infatti costruito a Marghera anziché ad Ancona: la notizia arriva direttamente dallo stabilimento, il cui magazzino nelle ultime settimane ha ricevuto parti di lamiera e altro materiale necessario per incominciare i lavori. Un'ottima notizia per il cantiere veneziano, che, a parte la Costa Fascinosa in corso di ultimazione, attualmente conta solo di una commessa ufficiale, un'altra meganave da crociera per conto dell'armatore genovese; un po' meno per lo stabilimento di Ancona, ora come ora «scarico» e a cui in un primo

momento sembrava destinato il maxi yacht francese. Il cantiere marchigiano ora rischia davvero, così come quelli di Palermo e Sestri (dove il lavoro manca da un anno), teatri di scontri sindacali piuttosto duri di recente. Da Trieste, sede del quartier generale di Fincantieri, nessuna conferma per il momento: «Non commentiamo l'indiscrezione», fanno sapere. Tornando alla nuova commessa che sarà lavorata a Marghera, parlare di maxi yacht è davvero riduttivo, tanto che la categoria viene chiamata «minicruises», minicrociera: la stazza lorda è di 10.700 tonnellate, spalmate su 142 metri di lunghezza e 20 di larghezza; sull'imbarcazione (che somiglierà molto alle esistenti «Le Boreal» e «Austral») troveranno posto fino a 260 persone, sistemate in 132 cabine e suite di lusso. E proprio il lusso è un dettaglio da non trascurare per quello che riguarda l'occupazione, dal momento che richiede una lavorazione particolarmente accurata che coinvolgerà, come è già capitato, aziende appaltatrici del settore provenienti dal territorio. Lunghi anche i tempi di lavorazione, che saranno di circa

un anno e mezzo, dal momento che la consegna è prevista per la fine dell'estate 2013. «La commessa - fanno sapere fonti sindacali - non risolverà da sola i problemi dell'occupazione a Marghera, ed è bene dirlo per non creare illusioni, ma ridurrà giocoforza il ricorso alla cassa integrazione straordinaria». La scelta di far cadere la commessa (datata 21 settembre 2011) sullo stabilimento veneziano, sempre secondo i sindacati, sarebbe dovuta all'altissima efficienza di Marghera. Si parte a inizio primavera, poco prima dell'inizio dei lavori per la nuova nave Costa. E a proposito della nave bianca che sarà cominciata a maggio, pare sempre più vicino l'accordo per una «gemella» dai costi di progettazione abbattuti per conto della solita Carinval (che controlla Costa): quell'ordine, se assegnato come logica vuole a Venezia, «riempirebbe» di fatto il cantiere nostrano risolvendo, almeno per un anno e mezzo, i problemi occupazionali che tanto preoccupano i sindacati, Fiom in testa.

Andrea Saule

© RIPRODUZIONE RISERVATA

698

Gli addetti
in cassa
integrazione
straordinaria
previsti dal piano
di ristrutturazione

